

Verbale riunione CPP Parrocchie dell'Unità Pastorale di Castel Maggiore

Bondanello, 02/07/2020

Sono presenti: don Paolo Marabini, don Riccardo Mongiorgi, don Daniele Bertelli, Mauro Solmi (moderatore), Francesco Bestetti e Vincenzo Montrone (diaconi), Tedeschi Loris (ministro), Castellani Raffaella, Galletti Lorenzo, Massarenti Nicolas, Russo Angela, Bondi Annalisa, Casalini Roberto, De Vita Alessandro, Pariani Mauro, Passarini Fabrizio, Romagnoli Umberto, Tallarida Lalla, Baiesi Paola, Balboni Veronica, Bondi Sandra, Gruppioni Giorgio, Pedretti Cristina.

Si discute il seguente ordine del giorno:

- 1) Presentazione del tema dell'anno pastorale, tratto dal documento in allegato con particolare attenzione alla ripresa del punto 1 del CPP di febbraio, in cui si discuteva sui cammini dei ricomincianti
- 2) Rapporto con la zona pastorale con particolare attenzione al rapporto tra le commissioni del CPP e le commissioni della Zona pastorale
- 3) Iniziative dei prossimi mesi con particolare attenzione alla Festa di Sabbiuono di inizio anno pastorale
- 4) Suggerimenti e proposte

Punto 1

Don Riccardo introduce il primo punto presentando il documento di don Erio Castellucci "Quale comunità genera alla fede". Vengono poi consegnate delle domande su cui i membri del CPP sono davvero pregati di riflettere (vedi allegato).

Dopo una veloce lettura personale si è invitati ad esprimere le proprie considerazioni ma tutti sono un po' perplessi data la corposità del documento che richiede maggiore riflessione, viene chiesto che in futuro vengano inviati prima dell'assemblea.

Angela dice che ha molto apprezzato il documento, che è una catechesi importante perché prende spunto da un vissuto e si svolge come narrazione. Questo è sempre efficace per l'approccio alla Parola. Sottolinea l'importanza del passare il messaggio ai giovani e si chiede come.

Raffaella nel documento di don Erio ritiene importante anche il paragrafo che invita alla trasparenza, alla correzione fraterna, alla riconoscenza dei propri limiti e delle proprie responsabilità.

Fabrizio chiede come si pensa di far permeare nell'intera comunità queste riflessioni che sembrano maggiormente rivolte all'interno dell'ambiente UPCM e non tanto verso ciò che è fuori.

Loris sottolinea l'importanza dell'accoglienza senza finalit , dell'accompagnare senza "tirare dalla propria parte". Viene sottolineata poi l'importanza della preghiera nelle case emersa nel lockdown e quindi ci si chiede come riproporre momenti di preghiera, come creare opportunit , come essere Chiesa madre.

Francesco fa un intervento per il quale per redigere il verbale gli sono stati richiesti chiarimenti (1).

Lorenzo considera che nella propria esperienza gli slanci maggiori sono partiti nelle case o con esperienze che portavano ad uscire, ad andare fuori senza paura. Molta intensit  di preghiera nei giovani in contesti particolari. Accogliere significa anche farsi accogliere.

Umberto richiama l'invito del Papa ad andare fuori e dice che è nostra responsabilità metterlo in pratica. Le esperienze del Vangelo nelle case in passato lentamente si spegnevano.

Raffaella richiama l'importanza di un atteggiamento autentico e il più possibile conforme al Vangelo senza cadere nel proselitismo o nella bramosia di trascinare. Lasciare libertà personale di modi e tempi.

Don Paolo riprende l'importanza dell'appartenere ad una comunità cristiana, e nello specifico per noi, alla propria parrocchia: non si dà pienezza di cammino di fede senza esperienza di comunità; negarlo o pensare che sia indifferente significa negare l'insegnamento degli apostoli come, per esempio, tutto il discorso di San Paolo sulla Chiesa Corpo di Cristo. Da questo discende come conseguenza l'importanza della comunità, del vivere la fede insieme, della condivisione, della responsabilità di ciascuno di donarsi e di spendere le proprie forze anche all'interno della comunità cristiana in cui vive.

La responsabilità di una comunità, che è chiamata ad essere bella e libera perché incarna Gesù oggi, è di tutti.

Il CPP però è l'organo responsabile della efficacia e della bellezza della comunità, perché sia appunto generativa alla fede cioè capace di mettere in contatto con Gesù risorto, quindi anche di attirare, far entrare, rendere partecipi.

Punto 2

Don Paolo introduce quindi il punto due dicendo che in questo ultimo anno di mandato dei consiglieri i preti propongono di sciogliere tutte le commissioni e chiedono (con grande forza) che ogni consigliere scelga un ambito tra i 5 blocchi di domande proposti in cui spendersi come parte di un gruppo di studio. Ogni singolo gruppo, dopo un primo incontro con i preti per il chiarimento della missione, dovrebbe pensare a come impostare il lavoro (anche dividendosi in sottogruppi), chi contattare per allargarsi, con quali realtà confrontarsi, ecc. In ogni CPP successivo ciascun gruppo relazionerà lo stato di avanzamento del lavoro, è importante una attività intensa e sollecita.

Entro mercoledì 8/7 sera deve essere comunicata a Raffaella la propria scelta per formare i gruppi.

I preti considerano centrale il tema delle domande in relazione al punto 2.

Punto 3

Viene presentata l'iniziativa "La Bazza" nella sala di via Bandiera.

Viene chiesto se, date le incognite e le restrizioni, vale la pena proporre a settembre la festa di Sabbiuno. Sarà decisivo il parere della comunità di Sabbiuno. La maggioranza vota a favore, 2 astenuti.

Punto 4

I parroci informano che sta emergendo fortemente il problema di trovare alloggi in affitto pur essendoci modo di avere un garante. E' un problema dilagante e molto serio.

L'assemblea si scioglie alle 23.30 circa senza definizione della prossima data di riunione.

(1)

Francesco: precisazioni a richiesta

Ho sempre paura di dire delle sciocchezze e l'altra sera in modo particolare. Oltretutto non sono stato chiaro, non solo perché avevo idee confuse, ma anche perché ho lasciato implicite due premesse.

La prima parte da uno sguardo retrospettivo sulla storia della evangelizzazione in cui rintraccio alcune fasi.

1) Dall'epoca apostolica a Costantino: cristiani non si nasce ma si diventa in un cammino di fede (Tertulliano). In questo periodo l'evangelizzazione non era frutto di pianificazione, ma avveniva per irradiazione, per citare Benedetto XVI. Più che effetto di predicazione la fede veniva propagata col tam tam dei singoli battezzati. Per esempio il cristianesimo arriva a Roma molto prima dell'arrivo degli Apostoli Pietro e Paolo. Come? Con gli spostamenti delle persone in quella che era una città cosmopolita. Aquila e Priscilla lo dimostrano.

2) da Costantino in poi : si diventa cristiani per convenienza. E' l'epoca dell'Impero cristiano. Si affievolisce il cammino di conversione. Nasce il monachesimo anche come tentativo di ritorno alle origini.

3) Dal v secolo fino verso il 1000 dopo Cristo: conversioni di massa dei popoli germanici e slavi: si diventa cristiani perché si converte il re. Sono conversioni di facciata senza cammino di fede. Il cristianesimo è una leggera verniciatura sotto la quale la mentalità rimane invariata.

4) Dal Medio Evo. Cristiani si nasce. Siamo in regime di cristianità, dove non si può non essere cristiani. Oggi da questo regime di cristianità siamo definitivamente usciti, aggiungo grazie a Dio.

Seconda premessa: poiché nei paesi di tradizione cristiana non si evangelizza più da secoli, ora che si è riscoperto che

l'evangelizzazione è missione primaria della Chiesa, non sappiamo più come si fa e la storia dei precedenti XV secoli non ci aiuta. Bisogna ritornare a quello che ho chiamato primo periodo, in cui la Buona notizia si è diffusa sulle rotte dei mercanti, delle campagne militari, delle vie consolari. Un po' come ha fatto il diacono Filippo con l'eunuco della regina Candace. La seconda premessa quindi ci parla di relazione personale. Che evangelizzano sono dei volti personali non delle entità o delle istituzioni. Questo non nega il valore della comunità ma solo evidenzia che la comunità ha dei volti altrimenti è anonima e impersonale, è un'istituzione fredda.

Tradizionalmente, almeno dal concilio di Trento, la parrocchia non ha generato alla fede (ci pensava la famiglia, la scuola, il contesto sociale) ma ha accompagnato i fedeli nel cammino di fede con la catechesi e i sacramenti in quella che veniva chiamata cura d'anime.

Partendo da queste due premesse ci troviamo spiazzati perché la parrocchia, che è percepita come un'agenzia di servizi religiosi, attualmente non ha strumenti né la cultura dell'evangelizzazione, per cui se la mettiamo al centro dei nostri ragionamenti rischiamo di rimanere dentro il corto circuito dell'istituzione trascurando il fatto che l'unico modello storicamente attestato a cui possiamo attingere è quello irradiativo dei primi tre secoli, in cui le parrocchie territoriali non esistevano, ma esistevano le comunità fatte di persone con dei volti. Oggi quando parliamo di comunità rischiamo di svuotare il termine del suo significato perché se ci riferiamo alle nostre parrocchie possiamo dire che i presenti alle messe domenicali fanno comunità? O in che misura sono fruitori di servizi religiosi? Non richiamo di confondere la comunità con il gruppo di appartenenza?

Conclusione: l'evangelizzazione non può prescindere dal rapporto personale. Partire da altre premesse significa rischiare di farne un'opera di marketing pianificata e di cadere nel proselitismo.